Anno II — Venerdì 27 dicembre 1867 — Num. 308

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano
con dispacci telegrafici dell' AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d' Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, delle Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire	**32**
Semestre	»	**16**
Trimestre	»	**8**

da anteciparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l' Impero d' Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.

Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 26 Dicembre.

Il discorso del maresciallo Niel al Corpo legislativo francese si può dire un commento del vecchio dettato *si vis pacem para bellum*. Il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, sarebbe, secondo il maresciallo ministro, una garanzia di pace; poichè quando il popolo francese saprà di non aver nulla da temere dai suoi vicini, si darà con fermezza al commercio, all'industria, all'agricoltura.

Ma cotesti vicini come accoglieranno tali ragionamenti? In conclusione il governo francese per non aver timore vuol esser in grado di incuterlo; è poco probabile pertanto che i vicini si adattino a questa condizione. La pace non può essere garantita che dalla reciproca fiducia basata sul legame degli interessi. Agli armamenti della Francia risponderanno quelli delle altre potenze: e da questo circolo vizioso non potrà a meno di uscirne la guerra.

Il *Constitutionnel* per giustificare il progetto di legge ora in discussione passa in rivista le forze militari delli Stati del continente «L' Austria (esso dice) lavora a portare il suo effettivo a più d'un milione di uomini. L' Italia organizza il suo esercito sul piede di 1,041,000 (?) uomini, dei quali 120,000 formeranno la guardia nazionale mobile. La Prussia, cogli Stati confederati del Nord, dispone d' un esercito di 900,000 uomini, compresa la landwer, e tale effettivo si eleva ad 1,250,000 uomini, se vi si aggiungano i contingenti dovuti dagli Stati della Germania del Sud. L' esercito russo, sul piede di pace attuale, si eleva a 735,000 uomini; ma colle risorse normali del suo reclutamento, essa può avere sul piede di guerra 1,300,000 soldati.»

Per quanta esagerazione ci sia nelle cifre del giornale parigino, bisogna confessare tuttavia che le preoccupazioni guerresche sono ora generali. Nelle conferenze militari di Monaco si discusse anche il piano di fortificare tutta la linea del Reno superiore per assicurare la Germania da un assalto dal lato occidentale.—A Vienna si pensava a sciogliere il vecchio ordinamento dei confini militari; ma pare che siasi rinunciato almeno per ora a tale idea, in vista delle complicazioni orientali, che potrebbero render necessario di valersi della rispettabile forza che quell' ordinamento permette di aver pronta ad ogni istante. — E la Russia fa costruire grandi opere di difesa a Kersch non ostante il trattato di Parigi del 1856, sicchè l' *Army and Navy Gazette* di Londra crede di dover chiamar l' attenzione su questa «nuova Sebastopoli» che la Russia prepara in previsione di qualche guerra Europea.

IL RACCOGLIMENTO POLITICO

L'Europa intera si trova in uno stato minaccioso per la pace; e quindi c'è tanto maggiore bisogno per l'Italia d'un *raccoglimento politico*, e di non impegnarsi di troppo nella politica altrui.

Mentre l'Inghilterra è turbata dalle misteriose agitazioni dei *feniani*, assecondati dalla vendetta americana per il favore accordato dagli Inglesi ai ribelli del Sud degli Stati-Uniti, e fa una spedizione nell'Abissinia, forse per assicurarsi una posizione nel Mar Rosso, ora che il canale di Suez si fa, la Prussia approfitta dello screzio tra la Francia e l'Italia a cagione del Temporale per rassodare la Confederazione del Nord della Germania e per attirare a sè anche il Sud, e la Russia agita in mille guise l'Oriente e vi prepara un incendio il quale potrebbe scoppiare da un momento all'altro. L'insurrezione di Candia continua, il Montenegro e la Serbia si agitano, nella Bulgaria si mantiene un movimento interno; e la Russia comparisce ancora come protettrice delle nazioni cristiane, mentre la Francia e l'Austria si accordano nella conservazione dell'Impero ottomano. È possibile questa politica di conservazione in Turchia ed a Roma, mentre l'Austria istessa, che ora adottò il *dualismo*, si trova minata dal *federalismo* slavo e dal movimento unitario della Germania? La Francia, delusa la sua speranza di acquisti al Reno e nel Lussemburgo, ora torna a parlare del Belgio. Ciò significa, che non si avrà la pace in Europa senza passare per una nuova guerra.

Ora quale sarà questa guerra? Essa potrebbe essere tale da trascinare seco la caduta dell'Impero francese. L'Impero francese è minato all'interno ed ormai dominato dai legittimisti e clericali, i quali fanno lega con tutti gli elementi retrivi al di fuori. Nel costoro programma ci sta anche il disfacimento dell'unità d'Italia, contro la quale ormai dalle coperte passarono alle aperte cospirazioni. In una tale situazione dell'Europa che cosa dobbiamo fare noi?

L'Italia non deve lasciarsi trascinare suo malgrado nel turbinio delle meditate guerre. Essa non deve farsi satellite nè dell'Impero francese in una politica avventurosa e strana, nè delle potenze del Nord in quanto avessero mire aggressive. Piuttosto le conviene ora il *raccoglimento politico*, per acquistare sodezza all'interno e per farsi una posizione che le sia propria. L'Italia si trova fra la Francia e l'Austria, con interessi molti diversi dai loro, col cancro del Temporale in corpo, coi partiti autonomici non distrutti, coi pretendenti che sussistono tuttavia, coll'imperfetta composizione all'interno: adunque la sua posizione nel caso d'una guerra non è delle più felici, la sua politica è molto difficile. Bisogna per questo che non si comprometta punto al di fuori, ma si rassodi all'interno, e si prepari, più che altro, a lasciar passare sopra di sè l'attuale tempesta, che non la travolga nella sua rapina. Tutti si agguerriscono, tutti si rafforzano; e bisogna che lo facciamo anche noi, e lo facciamo forse diversamente dagli altri, ma più degli altri ancora, stante il maggiore bisogno nostro. Non diciamo che noi dobbiamo essere sempre ed in ogni caso neutrali; ma bisogna però che abbiamo una politica di neutralità, e che all'uopo la nostra neutralità sappiamo anche difenderla.

La nostra politica non deve essere suddita a quella di nessuno, non deve farsi conservatrice a Roma ed in Turchia, non assecondare la reazione francese, non le mire aggressive dell'Impero, non le crisi precipitate dell'Europa centrale.

Abbiamo d'uopo ora più che mai di prudenza, di destrezza a navigare tra tanti scogli, di previdenza a non lasciarsi sorprendere, di operosità innovatrice.

Se l'Italia fa comprendere all'Europa ch'essa vuole mantenersi in una politica di raccoglimento, tanto all'interno quanto all'esterno, ma di un raccoglimento non inerte può forse dipendere da lei il mantenere la pace dell'Europa, com'è desiderato dall'Inghilterra e dai piccoli Stati. Allorquando c'è una Nazione, sia pure l'ultima venuta, la quale può dare il tracollo alla bilancia, secondo che va da una parte o dall'altra, i vogliosi di combattere ci penseranno un poco prima di entrare nella lizza.

Frattanto va bene, che non soltanto i governanti, ma anche il paese, tutti, conoscano l'attuale difficile e pericolosa situazione dell'Europa e dell'Italia in essa; poichè così, invece di abbandonarsi alle ire partigiane, come un divertimento che ci sia permesso dalla nostra sicurezza, tutti vedranno che bisogna essere pronti come se si trattasse di una guerra generale imminente, d'una guerra, la quale potrebbe compromettere tutto, fino la nostra esistenza. Persino questo tutti i fautori d'una politica ad oltranza, e si adoperino piuttosto a pacificare gli animi e ad instaurare la politica della ragione, della previdenza, la politica della costante operosità.

P. V.

PROPOSTE
di due Comuni della Carnia
riguardo le riforme amministrative.

REGNO D' ITALIA
PROVINCIA DI UDINE
Distretto di Tolmezzo, Comune di Ovaro.
N. 1378.

Verbale della ordinaria convocazione del Consiglio Comunale nella sessione d' Autunno, che fa seguito alla 1.a riunione del 22 corrente.

L' Anno 1867, addì 29 del mese di novembre, in seguito ecc.

Ommissis. Sotto la Presidenza del sig. Fedele Tavoschi sindaco, il quale riscontrando legale il numero degl' intervenuti dichiara aperta la seduta, e quindi si passa alla trattazione degli oggetti.

Fatta lettura del precedente verbale del 22 corr. si continua a trattare:

OGGETTO I.
Sulla concentrazione dei Comuni.

Si legge la commissariale ord. 13 settembre p. p. n. 3293 che ordina di sentire la deliberazione consigliare sul progetto avvanzato dalli onorevoli signori Consiglieri Provinciali Carnici Giovanni Gortani, G. B. dott. Spangaro, dott. Lorenzo Marchi, dott. Antonio Polami, e si legge pure la circolare ministeriale 24 gennaio 1867 n. 617 partecipata con circolare della Deputazione Provinciale 26 marzo p. p. n 1394, ed in ultimo la proposizione rimessa, e citata dalla Commissione Provinciale.

Qui nasce una discussione animata, ed il Consiglio manifesta la sua sorpresa per la proposizione di unire tanti comuni in uno, alla quale agglomerazione certo il Comune di Prato-Carnico non concorrerebbe, nè potrebbe venire forzato: e sorgono proposte più o meno confuse e disparate con manifestazioni di disgusto generale.

Il f.f. di segretario, atteso un po' di calma, propone di leggere in proposito una sua memoria, ed interpellato dal Presidente il Consiglio per appello nominale, ne ammette la lettera ad unanimità.

Ultimata la lettura, viene applaudita invocando superiormente l' esaudimento, al quale oggetto il Consiglio propone che la memoria stessa sia unita al presente verbale del quale farà parte integrante, e da rendersi con esso di pubblica ragione con la stampa, pregando li Municipj tutti a pronunciarsi per ottenere dal Governo nazionale il repristino dei sopressi Distretti con l' aggiunta di un giudice per li affari giudiziari in ogni Distretto, o mandamente.

Il Presidente formola quindi la seguente proposizione.

1. Che la proposizione della commissione Provinciale Carnica sul concentramento dei Comuni che ci risguardano sia rejetta come rovinosa all' ex Distretto di Rigolato ed alla Carnia.

2. Che il Consiglio riconosca e dichiari che per ragioni topografiche Ovaro non potrebbe unirsi che ad un solo Comune: riservandosi di pronunciarsi in altra straordinaria adunanza nell' argomento.

3. Che la memoria del f.f. di segretario Michele de Corte sia resa pubblica con l'estratto del presente verbale mediante la stampa, invitando il Consiglio di Mione ad associarsi alla spesa, senza di che non verrebbe ammessa.

Messa a voti la proposizione del Presidente per alzata e seduta viene ammessa con voti unanimi, essendo 12 li Consiglieri votanti.

N. B. La memoria segue in fine dopo l' effetto del verbale Consigliare di Mione.

Ommissis.

Ultimata la trattazione delli affari viene letto il presente verbale, e dichiarata chiusa la sessione ordinaria d'autunno, dopodiche l' adunanza si scioglie previo il ritiro delle firme

del Presidente firm. *Fedele Tavoschi*
del Cons. anziano firm. *Matteo Valle*
del f.f. di seg. firm. *Michele de Corte.*

Segue la riferta di seguita pubblicazione nel giorno festivo 1 dicembre.

Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune di Mione addì 30 del mese di novembre dell' anno 1867.

N. 1396. I.

Verbale dell' ordinaria convocazione del Consiglio Comunale nello sessione d' autunno in continuazione della riunione del dì 27 corrente

In seguito agli avvisi in iscritto recati ecc.

Ommissis.

Sotto la presidenza del sig. Micoli Antonio Sindaco, il quale osservato essere legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la seduta e si passa quindi alla trattazione degli oggetti, premessa lettura del precedente Verbale ventisette novembre.

Oggetto I.
Sulla circoscrizione dei Comuni.

Si legge la Commissariale Ordinanza 23 agosto p.p. N. 3293, e l' unita proposizione delli onorevoli sig.i Consiglieri Provinciali Giovanni Gortani, Giov. Batt.a dott. Spangaro, dott. Lorenzo Marchi, dott. Michele Grassi, dott. Antonio Polami.

Dopo questa lettura, ne nasce un' animata discussione, ma disapprovante il progetto delli signori Consiglieri provinciali come incompatibile colle situazioni topografiche di tutta la Carnia, incomoda per tutti li abitanti, e quindi rovinosa per le popolazioni.

Qui insorge il ff. di segretario Michele di Corte, e domanda di leggere in proposito una sua memoria al Consiglio che a ciò pure si riferisce.

Fatto l'appello nominale tutti gl' intervenuti acconsentono e si passa quindi alla lettura della medesima.

Terminata la lettura, viene dal Consiglio applaudita, per cui ordina che sia inclusa ed unita al presente verbale del quale farà parte integrale, invitando la Giunta municipale a renderla colla parte del verbale relativa a questo primo oggetto di pubblica ragione mediante la stampa a patto che vi concorra nella spesa per metà il Comune di Ovaro, affinchè li onorevoli Municipii vogliano appoggiarla con preghiera al Governo nazionale che voglia esaudire li giusti voti dei popoli.

Dopo di che il consigliere Sebastiano Soravito de Franceschi presa la parola, formola la presente conclusione.

1. Che sia approvata la proposta della pubblicazione con la stampa dell' estratto della presente particola del Consiglio con l' unita memoria col concorso nella spesa del Comune di Ovaro.

2. Che la proposta concentrazione dei Comuni elaborata dalli onorevoli signori Consiglieri provinciali sia rejetta come incompatibile ed inaccettabile.

3. Che il Comune dichiari di voler sussistere da se senza aggregarsi a qualsiasi altro Comune, dichiarando di aver mezzi sufficienti per sostenere le proprie spese di Amministrazione mediante sovraimposta.

4. Se a termini dell' art. 14 della Legge venisse forzato a concentrarsi con altri Comuni, ciò non potrebbe avere effetto che associandosi col Comune di Ovaro sempre però con separata amministrazione d' interessi, e con espressa condizione che come Comune maggiore di popolazione abbia il diritto di fissare la sede dell' Ufficio municipale.

Messa a voti la proposizione per alzata e seduta, ottiene il seguente risultato

Votanti n. 9. Voti favorevoli n. 9, contrari nessuno.

NB. La memoria segue dopo la chiusa del presente verbale.

Ommissis.

Ultimata così la trattazione degli affari, e chiusa la presente sessione, l'adunanza si sciolse previo il ritire delle firme

del Presidente firm. *A. Micoli*

del cons.e anziano firm A. *Zannier*

del ff. di segr., firm. *Michele de Corte*

Segue la riferta di seguita pubblicazione nel giorno festivo 1.o Dicembre.

Onorevole Consiglio Comunale!

L' art. 74 dello Statuto è così concepito. « Le istituzioni Comunali e Provinciali, e le circoscrizioni dei Comuni e delle Provincie sono regolate dalle Legge. Da ciò ne segue che li art. 13, 14, 15, e 16 della Legge Comunale e Provinciale 2 Decembre 1866 N. 3352 (20 Marzo 1865) contengono le norme precise per l' unione di più Comuni, per la separazione di Borgate o Frazioni di Comuni, e per la possibile sopressione dei Comuni inferiori a 1500 abitanti, quando vi concorrono certe *circostanze*.

La Circolare Ministeriale 24 Gennajo a. c. N. 617 partecipata dalla Deputazione Provinciale li 26 Marzo successivo N. 1394, chiama la stessa Deputazione Provinciale a fare le sue proposizioni sul concentramento dei Comuni, avuto riguardo alle disposizioni di Legge, e specialmente alle topografiche situazioni dei Comuni.

In base a tale disposizione Ministeriale, la Deputazione Provinciale sembra che avesse incaricato li Consiglieri Provinciali Carnici a formulare un progetto per la circoscrizione dei Comuni della Carnia che sotto forma di un' articolo senza firme comparve nel *Giornale di Udine* 3 Luglio decorso N. 156. Tale articolo, ritenuto semplicemente come articolo da giornale, produsse sensazioni diverse a seconda dei varj interessi e vedute dei lettori. Per me, a dire il vero, fece l' impressione che solo si volesse uniformarsi alle idee pro e contro formulate e discusse nel *Giornale di Udine*, che in articoli diversi proponeva la formazione di grandi Comuni all' americana non minori di 6000 abitanti, con riduzione pure delle Provincie. Inoltre a me, pur troppo miope per affari di tanta levatura e di vitale interesse dei Paesi e della Nazione, sembrava che l'Italia non avesse bisogno di cercare colle americane imitazioni d' introdurre nel proprio seno nuovi malanni, ricordandomi che dall' America ci venne il vajuolo e la febbre gialla, e dalle Indie il cholera, e che potrebbe invece conservare saviissime primitive istituzioni in parte sussistenti tuttora del primo Regno d' Italia; ma ne restai disingannato alla vista della Commissariale Ordinanza 23 Agosto p. p. N. 3293 che accompagnava in copia la relazione identica stampata nel *Giornale di Udine*, e firmata dalli Onorevoli Signori Consiglieri Provinciali della Carnia, per sentire su di essa le deliberazioni dei Comunali Consigli. E qui pur troppo ora ci siamo, e ci siamo alle strette, per cui sarà sempre meglio che il Comunale Consiglio prenda spontaneo quella deliberazione che meglio gli convenga, ossia *unica possibile senza grave disagio*, di formare cioè di Ovaro e Mione un solo Comune con quelle riserve che la legge concede.

Pare però impossibile, ed anzi sorprende che il Governo, le Deputazioni Provinciali, ed i pubblicisti che tutti per intima convinzione venero profondamente, fin'ora siansi lambicati il cervello solo per istrozzare Comuni e Provincie, e sia alla proclamata Loro saggezza sfuggito, nè mostrino di riconoscere ciò che più di tutto urge e necessità per immegliare la veramente critica situazione dei popoli estenuti, e con essi dello Stato in generale.

Ma per ciò dimostrare conviene tessere un po' di storia del nostro paese, che conosco, e che combinerà più o meno con quella di molti paesi specialmente montuosi del Lombardo-Veneto, e forse per li effetti con tutta l'Italia, per divenirne ad una conclusione che comprenda ed assimili li veri urgenti *interessi parziali coi generali* dello Stato.

Sotto la Repubblica Veneta, cui la Carnia dedicavasi nell'anno 1420, era dessa divisa in quattro canali o quartieri dalla natura separati e divisi, cioè di S. Pietro sotto e sopra Randice, Gorto, Socchieve e Tolmezzo (poscia Distretti di Paluzza, Rigolato, Ampezzo e Tolmezzo) composti di 137 villaggi coi quali, sotto il cessato primo Regno d'Italia, si formarono, a seconda delle *topografiche situazioni*, li Comuni dei singoli Distretti tutt'ora esistenti.

Nell'anno 1852 con promessa non mantenuta di trasportare il Distretto di Auronzo a S. Stefano nel Comelico, il territorio dell' antichissima Provincia della Carnia, unito in seguito al dipartimento di Passeriano, poscia Provincia del Friuli, venne leso, e l'unità di questo Distretto riceveva il primo colpo. Venne con ciò carpito il voto delli abitanti del Comune di Sappada allora di 1268 abitanti, con la rendita censuaria di lire 10,546.15, stracciando la linea territoriale della Provincia, e fu così unito al Distretto di Auronzo, ultimo paese settentrionale del Cadore: ciocchè per Sappada segnò, anche per l'amalgama portato dalla nuova legge Coscrizionale Austriaca che la gioventù quasi in massa le strappava per servirsene di essa a ribadire le catene dello straniero dispotismo, un' epoca di dolore.

Nell'anno 1863 poi e precisamente al 27 Decembre con Delegatizio Avviso 17 Novembre N. 12581-1478, R. II. si partecipava che S. M. I. R. Ap. con Veneratissima Sovrana Risoluzione 28 Ottobre precedente si era *graziosamente degnata* di approvare la *soppressione* anche del Distretto di Rigolato: e così questo sventurato Distretto pochi anni dopo quello di Paluzza venne pure colpito da ostracismo, ed unito con esso al Distretto di Tolmezzo.

Quali fossero le dolorose conseguenze di tali accentramento eseguiti in onta alle divisioni segnate da mamma natura, sia per li affari censuari in alpestri paesi dove le proprietà sono all'estremo frazionate e divise: sia per le coscrizionali conseguenze: sia per le Comunali aziende intersecate e strozzate, non già per malvolere ma perchè (e lo si tenga bene a memoria) *ubi multitudo, ibi confusio*, il tutto concentrato ed assegnato alla dispotica discrezione dei Commissari dell' Austria, sarà più facile immaginarle che descriverle nel breve spazio alla presente memoria assegnato.

Premesso un cenno istorico Amministrativo, passeremo di volo al Giudiziario.

Anche sotto il dominio della cessata mitissima Repubblica di Venezia, ad onta delli *antichi e recenti privilegi* accordati alla *Cargna*, e descritti in un volume di 400 pagine del dott. Agostino Spircotti Nunzio in Venezia Tipi Stefano Monti 1740, il foro giudiziario in unione alla Gastaldia risiedeva in Tolmezzo con giuridizione assoluta e con *jus vitæ et necis*.

Ma allora tutto finiva lì. Non vi erano amministrazioni Comunali, e meno Distrettuali e Provinciali; ma solo tutti li villaggi, essendo Comuni, venivano amministrati da un Meriga e due giurati che succedevansi per turno, appartenendo li beni Comunali *esclusivamente alli antichi originari che per famiglia* li rispettivi loro redditi si dividevano.

Subentrato poi il primo Regno d'Italia, col Decreto 25 novembre 1806, si abolirono li diritti delli antichi Originarj, salvo ad essi tre mesi per li creduti reclami. Ma li Carnici d'allora (sia detto in buona pace) furono, sia per ignoranza, o per non ritenere quel sistema durevole, tanto insensati che non interposero verun reclamo per provare le loro esclusive secolari proprietà. Da una tale imperdonabile ommissione ne venne che per essi e successori le loro proprietà furono per sempre perdute, e con esse la libertà, che ora solo per l'operatosi nostro riscatto è risorta. Quali poi fossero le conseguenze del passaggio di quelle proprietà alli Comuni, tutti sel sanno: e su di ciò non vi occorrono commenti.

Ma se dolorosa fu la caduta della Veneta Repubblica cagionata dalla mollezza e dall' imprevidenza subentrata alle severe virtù degl' avi; la filosofia, la rivoluzione francese, li principj dell' 89, (ora modificati dalla successiva e progredente civiltà) le guerre Repubblicane e Napoleoniche, la fondazione del primo impero Francese, della Repubblica e del primo Regno d' Italia sorpresero il mondo, e la moderna civiltà sedette Regina: nè li sforzi uniti del dispotismo Europeo, dei vincitori di Vaterloo non valsero che a coprirla per qualche tempo d' un tetro velo, cui la divina scintilla del 1848 doveva squarciare per sempre.

Con l'istruzione del primo Regno d'Italia però li popoli furono a novella vita chiamati mercè le *giudiziosissime e naturali circoscrizioni territoriali*: la promulgazione delle nuove scarsissime leggi finanziarie, amministrative, civili e criminali che emanarono dal genio dell'incomparabile Napoleone I che Italiano era, e del suo illuminato Governo. Glorie son queste tutte Italiane dai generosi suoi figli con battesimo di sangue convalidate!

Nella circoscrizione territoriale della Carnia (e lo stesso dicasi di tutti li altri paesi di Montagna) non servì di base il numero della popolazione; ma per formare li Distretti e li Comuni si rispettarono le disposizioni topografiche segnate dalla natura, affinchè li Abitanti già aggravati dai loro sterili e montani soggiorni, *con il possibile minore loro sacrifizio* potessero venire amministrati. Quindi sorsero com'erano sotto la Veneta Repubblica li canali o quartieri di S. Pietro, Gorto, Socchieve e Tolmezzo, li Distretti di Paluzza, Rigolato, Ampezzo e Tolmezzo colle rispettive loro Comuni, presieduti li primi da un Cancelliere del Censo e da un *Giudice di pace*, per cui le più vitali aziende venivano trattate nei rispettivi centri di ogni Distretto. Li Comuni erano da un Sindaco con due Savii od Assessori assistiti da un segretario, e da un Consiglio amministrati.

Un tale organismo era l' unico che ragionevolmente avesse potuto alleviare a questi alpigiani ed a tutti quelli del Regno l' economica loro postura: ed ogni mutazione avrebbe di certo portato con sè la loro rovina che non tardava a manifestarsi nel solo ramo il più sensibile, il più rovinoso, voglio dire il giudiziario, sotto la succeduta dominazione dell' Austria.

Furono bensì mantenuti li Distretti presieduti da un Commissario, da un' aggiunto o da uno scrittore, che oltre alli affari prima di tutto di Polizia, poscia del censo che utilissimo era, amministravano eziandio li Comuni non aventi ufficio proprio, e che tutti erano tali meno Tolmezzo, sulle basi della legge organica 4 aprile 1816; ma li *giudici di pace* furono sopressi, ed in loro vece stabilite tante Preture fra le quali una di prima classe in Tolmezzo, *per tutta la Carnia*, e similmente a seconda delle circostanze in tutti li altri paesi.

Questa novella istituzione però fu per la povera Carnia, e per tutti li montani paesi la più rovinosa, la più fatale, *e fu di sensibilissimo peso anche per le Finanze dello Stato.*

In tutti li paesi alpestri e specialmente nella Carnia le proprietà, come si è detto pel censo, sono all' infinito frazionate e divise, e da ciò ne viene che ogni lesione di confini, ogni sopruso, ogni molestia per transiti, pascoli od altro, come titoli di successioni, contratti, e ciò che ne viene per la crescente miseria, e per la pur troppo *dominante malafede*, e via via, che trascinarono e trascinano li abitanti dei paesi di montagna a liti innumerevoli che tutte devonsi trattare dinnanzi alle costituite R.R. Preture, che s' iniziano con poco, e vanno per le gravi spese di lunghi viaggi, di avvocati, di bolli e tasse, a finire come tutti sanno, con la rovina delle famiglie! Nè ciò basta. Nei paesi di montagna specialmente innumerevoli sono le contravvenzioni boschive, le risse e conseguenti lesioni d' onore, qualche furto ed altro che danno motivo ad un' infinità di processi dispendiosi che vanno in gran parte a *caricare le Finanze dello Stato*, ciocchè di leggeri il Governo può verificare col richiamare i resoconti di quelle spese.

Per attingere una giusta idea sulla verità dell'esposto, invito il Governo e chi lo rapprerenta a consultare in proposito l'itinerario delle distanze delle Provincie Lombardo-Venete, e ne resteranno pienamente convinti.

Esposto per sommi capi il male, non rimane alli consigli Comunali ed alli Municipi che d' implorare pel ben essere delli amministrati, e per minorazione d' ingenti spese allo Stato quel rimedio che solo può concedere il governo del nuovo Regno d' Italia nostro liberatore, per ajutarci efficacemente a compire la nostra rigenerazione.

Per ciò conseguire sarà forse mezzo efficace la concentrazione, o meglio strozzamento dei Comuni e delle Provincie all' americana proposti dal giornalismo, o la moderata concentrazione dal Ministero raccomandata, o per la Carnia la inattendibile e rovinosa proposizione formulata dalli Carnici Consiglieri Provinciali? Mai no. Sì smodati centri artifiziali non faranno che immiserire le popolazioni che ne diventano vittime. Si pensi dunque, e seriamente, invece a ristabilire i Mandamenti soppressi, e ridonare a quelli ed alli esistenti pure l'Amministrazione Giudiziaria sempre fin'ora dimenticata e lasciata da parte nelle proposizioni di concentramenti di Comuni; che in ultima analisi non sono di peso a nessuno tranne a sè stessi.

L'unico compartimento territoriale da scegliersi pel così detto Lombardo-Veneto, ed anche come modello generale, e che contiene in sè tutti li elementi di prosperità, perchè basato alle convenienze topografiche dei paesi, sarebbe di certo quello del primo Regno d'Italia.

Ma che!... Arrossirebbe forse il Governo Nazionale nell'accettare senza indugi, e nella sua pienezza questa gloriosa eredità del primo Regno d'Italia, che nella nobile e ricca Milano dalle gloriose posteriori cinque giornate, fondava la culla del risorgimento ed unificazione d'Italia cotanto contrastati, e che tanti martirj e tanto sangue di generosi costarono? Sarebbe un'offesa il pensarlo.

Proporrei quindi, a modo d' esempio, e con preghiera che venga per la Carnia accettata, la territoriale circoscrizione come segue

Per l' ex Distretto di Rigolato

Mandamento in *Comeglians* con sottoprefetto, od altro che si voglia chiamare, un Perito censuario per la regolare tenuta delle Mappe e Registri censuari e del carico dei quinternetti di scossa delle pubbliche imposte, per la parte amministrativa. E pel giudiziario di un giudice con cancelliere o scrittore. Potrebbesi, ove la legislazione lo permetta, soprimere li uscieri e cursori giudiziarii da surrogarsi dai cursori comunali che dovrebbero pure servire per quanto potessero da copiisti ossia scrittori a sussidio dei segretari comunali.

Comuni

Comeglians, Forno-Avoltri, Mione, Ovaro, Prato, Ravascletto. Rigolato, e Sappada, *da restituirsi levandola al distretto d'Auronzo Provincia di Belluno.*

Distretto di Ampezzo.

Mandamento da conservarsi in *Ampezzo*, come sopra

Comuni

Ampezzo, Enemonzo, Forni di sotto, Forni di sopra Raveo, Preone, Saurif, Socchieve.

Per l'ex Distretto di Paluzza.

Mandamento in *Paluzza*, come sopra

Comuni

Paluzza, Arta, Cercivento superiore, Paularo, Sutrio, Treppo con Ligosullo, e *Zuglio*.

Distretto di Tolmezzo

Mandamento in *Tolmezzo*, como sopra

Comuni

Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Cesclans, Lauco, Verzegnis, Villa Santino.

E così dicasi dei rimanenti distretti delle Provincie Lombardo Venete, lasciando alla sapienza del Governo di compire con tale sistema, se lo trovasse conveniente, la circoscrizione territoriale di tutta l' Italia.

Con questo sistema il sottoprefetto per ogni mandamento sarebbe l' intermediario fra li Comuni, la Deputazione provinciale e la R. Prefettura, ed avrebbe l' attribuzione della regolare tenuta delli censuari registri; di caricare li quinternetti della scossa, e di erigere pei Comuni li processi verbali di consegna dei medesimi all' Esattore rimettendone poscia un esemplare ai Comuni per le loro contabilità: presiederebbe pel buon ordine, volendo, alle adunanze Consigliari: sorveglierebbe il perito censuario incaricato di tenere costantemente in evidenza le mappe e censuarj registri, verificando ogn' anno li occorenti sopraluoghi in campagna per la rettifica delle mappe a risparmio delle cosidette decennali lustrazioni. Come Commissario del Governo poi gli sarebbe affidata la polizia e la direzione delle guardie pubblica sicurezza, dei R. Carabinieri, ed occorrendo delle Guardie nazionali. Da ciò ne verrebbe che sufficientissima sarebbe la R. Prefettura per ogni Provincia: che inutili sarebbero le Delegazioni mandamentali di P. S. e che sufficiente sarebbe un questore per ogni Provincia.

Ma qui mi si dirà che concentrando varii Comuni in uno anche contro la volontà dei proprj abitanti, ed in barba a mamma natura che li tiene separati e divisi, a questi grossi arteficiali Comuni il censo potrebbe venire affidato. Grave errore sarebbe questo, e più grave d' assai di quello che fu pel cessato Regime austriaco nell'affidarlo agl' I. R. Commissariati distrettuali, errore che si può constatare tutt' ora. Sarebbe un voler ultimare lo sconcio per non dire la rovina d' una operazione che costò tanti tesori, tante fatiche, e tante vite, sicchè non potrebbesi certo permettere dal Nazionale Governo.

Concludendo, non posso che interessare vivamente li Comunali Consigli e li Municipj ad unirsi, ed uniti implorare dal Governo la riattivazione del compartimento territoriale del primo Regno d'Italia almeno per le Provincie Lombardo-Venete che lo ebbero prima, ed in parte lo hanno tuttora, e di adottare in analogia la fissazione nei Mandamenti dei Sotto-prefetti, Periti Censuarj, e dei Giudici dividendo così equamente le attuali Regie Preture a benefizio e comodità universale con notevole risparmio dei popoli, che così stenterebbero meno a pagare le pubbliche imposte, *e dello Stato che otterrebbe notevoli risparmj.*

Sì, l' attivazione di un Giudice per ogni Mandamento e conseguente divisione delle RR. Preture è ciò che devesi altamente implorare dal Governo Nazionale come primo e più vitale benefizio da concedersi alla povera Carnia e paesi tutti montuosi con la territoriale circoscrizione surriferita: ove non voglia compire il sacrifizio delli miseri alpigiani abitanti sconvogliendo l' ordine ammirabile stabilito dalla natura con le topografiche posizioni delli abitati che formano per essi, perchè nati, un gradito bensì, ma penoso soggiorno. Un giudice per Mandamento sarà il vero angelo tutelare. La maggior parte *delle quistioni* saranno sopite con transazioni e convenzioni, poichè gli abitanti avranno nel Giudice piena fiducia e confidenza, a così sarà risparmiata alli dissanguati paesi annuale ingente somma che verrà invece convertita nel sopperire alli più sentiti ed urgenti bisogni delle famiglie alleviandone i patimenti e le privazioni che le opprimono.

In questa unica forma, e non altrimenti, è possibile di ridonare un po' di vita agli alpestri immiseriti paesi.

Se poi, dato e non concesso, si volesse, contro tutti li principj economici, sociali e di giustizia distributiva, seguire la massima perniciosissima delli proposti concentramenti e strozzamenti di Comuni di Mandamenti e di Provincie, ritenendo o formando grosse sottoprefetture, e quindi per la Carnia solo in Tolmezzo, con li attuali dolorosi esperimenti dei soppressi Distretti di Paluzza e di Rigolato, si può assicurare fin d'ora che l' unico risultato certo sarebbe quello della finale consunzione dei popoli, e della confusione; per cui devo qui replicare: *ubi multitudo, ibi confusio.*

Dal fin qui detto ne viene che prima di tutto devesi pregare il Governo di permettere in primo luogo alli Comuni delle Venete Provincie di costituirsi regolarmente senza forzarli a rovinosi concentramenti col ledere la di loro autonomia, e di lasciarli liberi in seguito di associarsi ove sarà possibile e senza grave incomodo ai Comuni limitrofi a seconda dei loro interessi e veri bisogni per migliorare la loro economia.

Di tenere fermo il compartimento territoriale del cessato primo Regno d' Italia col riattivare li soppressi Distretti, aggiungendovi un Giudice per tutti, onde combinare a benefizio specialmente dei popoli dei paesi montuosi comoda e sopportabile amministrazione anche Giudiziaria, immegliando così la penosa loro condizione combinata coll' economia dello Stato.

Per ciò eseguire e confermare, dovrebbesi istituire una Commissione imparziale composta da un Commissario del Re, da un' Ingegnere, da un Giudice, e da un Impiegato amministrativo che con visita superlocale e col concorso eziandio dei popoli circonscrivessero li Mandamenti e quei Comuni che credessero senza senza grave loro disagio d' associarli, formando uno stabile compartimento territoriale nel quale dovrebbero fissarsi li officj, segnare le distanze in Chilometri dai Villaggi, luoghi e Frazioni al capocomune; da questo al Mandamento e dal Mandamento alla residenza della R. Prefettura e Tribunale Provinciale.

Questo è ciò che per sincero amore di Patria ho creduto di esporre all' Onorevole Comunale Consiglio, interessandolo a farne quell' uso che più trovasse conveniente, assicurandolo:

Che un saggio compartimento territoriale e conseguente fissazione delli officj Amministrativi e Giudiziari, come si è detto, che combini la maggior

possibile comodità o conseguente immegliament economico delle popolazioni e dello Stato, sarà di certo la *prima base fondamentale di un ben regolato Nazionale Governo che in se racchiuda il primo elemento della prosperità universale*, che non mancherà di certo di promuovere ai suoi popoli l'adorato nostro Re Vittorio Emanuele, mercè le altamente proclamate istituzioni fondamentali.

Ovasta 28 Novembre 1867.

il ff. di segret. di Mione e di Ovaro
MICHIELE DE CORTE

Per copia conforme

Il Sindaco di Mione
A. MICOLI

Il Sindaco di Ovaro
F. TAVOSCHI

La Giunta
F. DE FRANCESCHI

La Giunta

(Nostra corrispondenza)

Firenze 25 dicembre

() I fatti che jeri ed oggi ci vennero annunciati da Parigi ci provano pur troppo che le riserve richieste da un buon numero di deputati riguardo alla politica da seguirsi presentemente verso la Francia, erano ragionevolissime e che i loro timori erano fondati. Ormai è noto che l'Imperatore ha elaborata una nuova Convenzione internazionale, ed è appunto perchè vuol saperla approvata, ch'egli desiderò venisse affidata la composizione del futuro Gabinetto allo stesso Menabrea, all'uomo che in Italia è il più addentrato nei misteri della politica imperiale.

Quale sia il tenore della nuova Convenzione, quali le guarentigie che dall'Italia si richiedono è facile a comprendersi dopo le note di Moustier, le parole così crude del Rouher, le dichiarazioni stesse dal Menabrea fatte davanti al Parlamento. E se ciò non vi bastasse, pensate al Lamarmora che, richiesto da un'amico nella sala dei duecento, perchè avesse abbandonato il suo stallo poco prima della solenne votazione della scorsa domenica, rispose adirato che non voleva votare nessun ordine del giorno, il quale riaffermasse i nostri diritti su Roma, mentre sapeva che questo voto avrebbe posto l'Italia in piena contraddizione colla Francia. Parole gravi, perchè pronunciate da un'uomo che oltre di essere per sua natura esplicito e leale, ebbe in questi ultimi tempi eziandio a disimpegnare una missione presso l'Imperatore.

Ora, se questa Convenzione viene imposta (e pur troppo molte cose oggi s'impongono da Parigi), è facile travedere che andiamo incontro a gravi eventi. Ma ogni difficoltà verrà tolta, se la nazione, saprà mostrarsi forte nella calma e se il Parlamento continuerà a mantenersi fermo ne' suoi voleri, in una politica di raccoglimento, di legalità, di riserva. Si rifletta che l'Italia può bensì attendere per andare a Roma attendere anche molto tempo; ma pretendere di abdicare a ciò che per noi è ineluttabile bisogno, sarebbe lo stesso che voler sconnettere la nostra unità. Una Nazione non capitola così davanti alla volontà dello straniero, e sopratutto non si degrada da sè.

Il Re chiamò presso di sè varii uomini politici, ma tutti, sentito l'odore della novella Convenzione, ammisero che il solo Menabrea doveva condurla ad effetto. Difatti il Re, prima di partire l'altro jeri alla volta di Torino per essere di ritorno venerdì mattina, diede l'incarico al Menabrea di formare il nuovo Gabinetto.

Vi riescirà egli? Come potrà egli presentarsi al Parlamento nel giorno 7 genn. dopo l'imponente voto di domenica? Quali sono gli uomini che vorranno dividere con lui la responsabilità? Non è egli vero che lo stesso Mari, l'uomo più eminente e simpatico della passata amministrazione, vuole assolutamente ritornare alla quiete de' suoi studii? Il Cialdini, il Sella potrebbero molto bene comporre un nuovo gabinetto ed otterrebbero il plauso della nazione, ma sono troppo leali e troppo avveduti per aderire di farsi compagni del Menabrea. Ecco perchè molti credono che questi non riescirà nel suo intento, in onta a tutte le pressioni della Francia.

Non vi nego però che molti altri dicono che deve riescire ad ogni costo, far votare i bilanci del 1868 e poi sciogliere il Parlamento per aver almeno un po' di tempo libere le mani. La sarebbe una politica di reazione che ci condurrebbe a nuove perturbazioni, mentre d'altro canto, aperte le urne elettorali, è evidente che gli elettori rimanderebbero a Firenze solo quelli fra gli onorevoli che per la indipendenza del loro carattere e fermezza di propositi badano a tutelare le libertà, i diritti della nazione e sanno sovrastare alle teste dei ministri.

In qualunque modo entro la settimana avremo la luce e ne sarete informati.

Voi avete paventato che una imposta venisse creata sulla produzione della seta; ma godo di potervi dire che i vostri timori sono erronei. Del resto a provare come il progetto sia assurdo, basta leggere le savie considerazioni stampate in proposito nel vostro Giornale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'imperatore Napoleone, personalmente, da più giorni esercitava una quasi violenta pressione su Vittorio Emanuele per indurlo ai suoi fini. — Scopo principale di Napoleone era quello di indurre il re nostro a soscrivere certi patti di un'alleanza tutta rivolta al beneficio della Francia, o meglio delle mire napoleoniche. Era questo il soggetto speciale dell'abboccamento del principe Napoleone con Vittorio Emanuele a Monza; abboccamento che non ha avuto luogo, e non l'avrà per ora, e ciò perchè Vittorio Emanuele rispondeva dignitosamente e ricisamente di proprio pugno all'imperatore Napoleone: *Che la quistione interna era già troppo grave per addossarsi anche una quistione estera* — L'anima di questi maneggi è il Persigny che è oggi il onnipotente nei consigli dell'imperatore Napoleone, ed è, come ognuno sa, nemico acerrimo dell'unità italiana. Vi garantisco l'autencità di questi fatti, ancorchè qualche giornale ufficioso tentasse metterli in dubbio o smentirli.

— I militari appartenenti alla classe 1835, antiche provincie, quelli della classe 1836 delle provincie lombarde provenienti dall'esercito austriaco, e finalmente i requisiti per la leva dell'anno 1859 napoletani, parmensi e modenesi (compresi quelli chiamati con decreto dittatoriale del 22 settembre 1859), ultimando collo spirante anno la loro ferma il Ministero determinò che con tutto il corrente mese siano muniti di congedo assoluto.

— Il Ministero della guerra ha esteso nelle provincie venete e di Mantova, con effetto al 1.o gennaio 1868, il regolamento di contabilità generale in data 25 novembre 1866.

ESTERO

Germania. Quanto prima, per le voci che corrono nei giornali di Berlino, la Prussia accrediterà ambasciatori a Londra, a Parigi, a Pietroburgo in qualità di rappresentanti la Confederazione del Nord. Con questo provvedimento, che sarebbe applicato il 1.o gennaio futuro, la Prussia esigerebbe dai maggiori Stati europei il formale riconoscimento della Confederaziione stessa, riconoscimento che il signor de Bismark crede già compiuto per parte dell'Austria in virtù del trattato di Praga.

E non basta; nei circoli più autorevoli di Berlino si ritiene imminente l'ingresso dei due Granducati di Assia Darmstadt e di Baden nella Confederazione. La riunione del Parlamento doganale nel prossimo gennaio segnerà il giorno del nuovo progresso così fatto dai disegni del conte di Bismark.

E non è tutto ancora: si comincia in alcuni giornali a fare il calcolo della spesa che sarebbe necessaria per indennizzare tutti i piccoli sovrani della Germania. E la *Gazzetta di Magdeburgo* stabilisce di già che se tutti i principi fossero compensati con ugual misura del re di Annover e del duca di Nassau, occorrerebbe la somma di 150 milioni di talleri. Si tratta dunque di un totale di 560 milioni di franchi: ma se la spesa non è leggiera, non è tale da spaventare nè l'erario prussiano, nè un uomo come il conte di Bismark!

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino riferisce che i ministri della guerra della Germania del Sud si sono occupati, nella loro ultima conferenza a Monaco, del progetto di costruire delle *fortezze* che valgano a proteggere *la Germania contro qualunque assalto dall'ovest*. Magonza, Germersheim e Rastadt formano già una rispettabile difesa; tuttavia pare non bastino per mettere la Germania al sicuro della Francia.

Polonia. Si scrive dai confini polacchi che, da quanto corre voce dei circoli dell'emigrazione polacca, durante la presente stagione d'inverno dovrà incominciare nella Polonia l'agitazione, onde possa trovarsi pronta pell'insurrezione della primavera. Nella provincia Lublinese i sintomi d'un moto secreto comincierebbero a manifestarsi. In varii caffè e restaurants si sparsero cartelli sediziosi litografati, nei quali si avverte il governo russo d'una prossima e violenta irruzione, ed in seguito a ciò la polizia avrebbe proceduto a molti arresti e perquisizioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Le opportunissime osservazioni contenute nella seguente lettera, c'inducono a pubblicarla quantunque sia anonima:

Sig. Redattore,

Ella, che ama tanto l'ordine e la civiltà, perchè non dice una parola di biasimo contro la brutta usanza ormai inveterata in questa città, di lordare cioè i muri con parolacce e goffaggini, contro l'onore delle persone di qualunque classe si sieno, con danno gravissimo del buon costume e del vicendevole affetto che pur ci deve una volta o l'altra affratellare col vincolo indissolubile di patria carità? — Se da queste sconcezze e brutalità si dovesse arguire del grado di cultura d'una città, ahimè che Udine dovrebbe arrossire, perchè a lei forse spetterebbe l'ultimo posto!

Un Cittadino.

Una soluzione della questione Romana per l'Avv. Gustavo Monti (Pordenone 1867 Gatti editore.)

L'autore di questo opuscolo parte dal principio che la questione romana dev'essere sciolta in casa: cioè dobbiamo uccidere il temporale che vive in ogni parrocchia e in ogni diocesi, se ci preme di uccidere davvero quello che vive a Roma.

I lettori del *Giornale di Udine* sanno che è appunto cotesto il sistema da esso propugnato sempre, e specialmente dopo la proposta di legge fatta dall'amministrazione Ricasoli: proposta che fu combattuta dal Giornale appunto perchè dava nuova forza ai barbassori diocesani, invece di cercar di toglier loro anche quella di cui presentemente abusano in danno del clero minore.

Il nostro amico Avv. Monti svolge nel suo breve opuscoletto i seguenti principi; 1.o I Parrochi sieno pagati dai Municipi o dalla Provincia a cui favore dovrebbero incamerarsi i beni della Parrocchia; 2.o Sieno eletti dai fedeli; 3.o Durino in ufficio temporaneamente; 4 Si riuniscano di tratto in tratto in Concilio Provinciale investito di un potere da contrapporre a quello dei vescovi; 5. I Vescovi sieno ttollerati e nulla più; 6. I seminari sieno soppressi.

« Così (conchiude l'opuscolo) alla Chiesa Romana noi contrapporremo la Chiesa Italiana — In una parola: isoleremo Roma. »

Noi non diremo di ritenere tutte pratiche le proposte dell'Avv. Monti: crediamo anzi che con taluna di esse, si invaderebbe un campo su cui il governo non può seminare nè mietere. Ma per altre e specialmente per la elezione dei Parroci, non esistiamo a dichiararci favorevolissimi. Il Valussi, il Pioda, il Serra-Gropelli ed una commissione della Camera dei Deputati ebbero già a suggerire cotesto mezzo per subordinare il clero ai fedeli che lo pagano: ma la elezione noi era se noi una ruota d'un meccanismo che metteva capo alle congregazioni parrocchiane e diocesane. Dopo tanti anni di studii, di proposte, e di tentativi questo ci pare ancora il sistema migliore; e non consigliamo l'Avv. Monti a meditarlo di nuovo per vedere se non sarebbe da preferire a quello che egli, con molto ingegno, ha creduto di proporre.

S.

Seme di bachi del Giappone. Il Ministero di agricoltura ci indirizzava la seguente Circolare, che venne da esso spedita ai Presidenti dei Comizj agrari del Regno, e volontieri le diamo pubblicità anche in questo Giornale, trattandosi di argomento che interessa assai la nostra provincia.

« Con la mia Circolare del 4 Giugno p. p. N. 8, la informai come a rendere più difficili le falsificazioni dei cartoni contenenti seme di bachi Giapponesi si fosse, di concerto tra questo Ministero e quello degli affari esteri, stabilito di invitare gl'italiani recatisi colà alla provvista degli stessi, a sottoporli al bollo della Legazione o del Consolato, ed a corroborarli di quelle altre garanzie che sarebbero state giudicate opportune, onde impedire che la fede pubblica venisse ingannata da disonesti speculatori.

Credeva questo Ministero, e crede tuttavia, che tutte siffatte cautele dovessero incontrare ad un tempo e l'aggradimento dei bachicultori Italiani e, più ancora, quelli dei provveditori di semente, che veramente si recavano in quelle lontane regioni col solo scopo di farvi un traffico leale, poichè esse non avrebbero che vie più confermato la legittima provenienza del loro seme.

Le notizie per altro che ho testè ricevute confermano una volta di più, se pur ve ne fosse stato d'uopo, che, se molti sono in Italia quelli che sempre sono pronti a invocare l'intervento del Governo in ogni cosa, od a biasimare la pretesa inoperosità, pochi però sono pronti a coadiuvarne gl'intendimenti non appena il farlo rechi loro qualche piccolo disturbo o dispendio. Infatti mi risulta ora che dei 600 mila cartoni che approssimativamente furono in quest'anno acquistati in Giappone dai nazionali per importarli nella Penisola, soli un 130 mila furono i presentati alla timbratura e registrazio e, non ostante che i nostri distinti Agenti Consolari colà abbiano con lodevolissima abnegazione nulla trascurato per rendere quelle operazioni più agevoli e sollecite.

Nel renderla di ciò informata affinchè a sua volta lo rechi a conoscenza di tutti gli agricoltori del suo circondario, le unisco a piedi della presente i nomi di coloro che alla partenza del corriere, cioè al 30 dello scorso settembre, avevano sottoposto alla timbratura una parte dei loro cartoni, avvertendola che il numero dei cartoni posti di fronte ai rispettivi nomi si riferisce soltanto a quelli che erano già stati timbrati a quell'epoca, mentre altri 60 mila circa erano tuttavia in corso di timbratura.

Con questa opportunità la prego a volere, per mezzo di ciascun Rappresentante comunale, far raccogliere le notizie della quantità di seme bachi occorrente complessivamente in ciascun comune, affinchè il Governo del Re possa per tempo escogitare i mezzi atti a sorvegliarne, per l'anno venturo, la legittima provenienza.

Il Ministro
BROGLIO

Case italiane esportatrici di Seme Bachi del Giappone nel 1867.

Bertolli Roberto di Sale (Tortona) (Ditta: Società di Bacologica residenza in Stradella) fece timbrare 5124 cartoni. — *Civetta Giuseppe* di S. Stefano Belbo (ditta Civetta e Cremona, residenza in San Stefano Belbo (Asti) fece timbrare 9059 cartoni. — *Meazza* Ferdinando e *Parravicino* nob. Ippolito di Milano, (ditta Società Bacologica fra proprietarii e coltivatori, residenza in Milano) fece timbrare 11643 cartoni — Gli stessi sostituiti al fu Giuseppe *Veneroni* di Milano, (ditta Società agraria di Lombardia, residenza in Milano) fece timbrare 6233 cartoni — *Orio* cav. Carlo di Milano coadiuvato dal sig. *Bossolo* Luigi di Cuneo, (ditta Orio e C.i residenza in Milano, fece timbrare 9012. — *Pini* Achile di Lecco, assistito da *Pini* Enrico suo figlio, e coadjuvato da *Pugno* Egidio di Casale, (ditta Massara Pugno e C.i, residenza in Casale) fece timbrare 17667 cartoni.

Il Direttore dell' Agricoltura
BIAGIO CARANTI.

Al momento di inviare la riportata Circolare giunse al Ministero un più particolareggiato elenco degli Italiani che assecondando gl' intendimenti del Governo e i desiderii della Nazione sottoposero i loro cartoni alla timbratura del Consolato Italiano di Yokohama. E sono i seguenti

Civetta Giuseppe 4433 — Meazza Ferdinando, per l'Associazione Bacologica fra proprietarii ed agricoltori di Milano 11643 — Meazza Ferdinando per la Società Agraria di Lombardia 6233 — Valsh Hall e C.o 1100 — Civetta Giuseppe 1715 — Bertotti Roberto 5000 — Petrocochino e C.o 2995 — Civetta Giuseppe 794 — Orio Carlo e C.o 9012 — Civetta Giuseppe 2117 — Ortel Réné 485 — Pini per la Società Pugno e Massaza di Casale 5002 — Scoto Scoti per R. Bertotti 124 — Pini per la Società Pugno e C.o 12665 — Pini per la Società Pugno e C.o 7000 — Pini per la Società Pugno e C. 7000 — Vucetich Nicola 3000 — Comi Vincenzo 2000 — Ortel Réné 1530 — Meazza Ferdinando per la Società agraria 1699 — Viganò Davide 11400 — Petrocochino 5000 — Damioli Diego (Sacchetti da T. 2, o grammi 54 timbrati con sigillo a cera lacca) 172 — Orio Carlo 740 — Meazza per la Società agraria 961 — Aymonio Vittorio 16000 — Hecht Lilienthal e C.o 1600 — Totale N.o 121,120.

Il cospiratore nel 1831, e l'Imperatore nel 1867. — Tutti ricordano la parte presa nel 1831 nel movimento di Forlì dai principi Carlo e Luigi Bonaparte.

L'estratto qui appresso, sottoscritto dal principe Luigi, mostra qual'era allora per l'Italia il potere temporale e si vedrà oggi in qual modo lo stesso principe Luigi, divenuto imperatore de' Francesi, abbia potuto far pronunziare al suo Rouher la parola *giammai*.

« L'Italia divisa e oppressa da sì lungo tempo non è, sventuratamente, a livello della Francia e dell'Inghilterra, tranne nello spirito di pochi uomini illuminati. Regna una certa gelosia fra gli abitanti di varii Stati dell'Italia. Le città di Torino, di Milano, di Napoli ec., assuefatte al fasto delle corti, che spendono nel lusso e nelle feste una parte del denaro che traggono dalle imposte, sdegnerebbero di vedersi abbassare al rango di città di provincia e perderebbero momentaneamente a non esser più la residenza de' principi.

Il popolo italiano non è ancora capace di sopportare il migliore de' governi, quello degli Stati Uniti d'America. Queste considerazioni mi portano a credere che il governo il quale convenga meglio all'Italia nelle circostanze presenti, sia *una monarchia costituzionale*.

Secondo le mie idee, l'Italia sarebbe riunita in una sola nazione, e formerebbe una sola famiglia. *Essa avrebbe Roma per capitale.*

Non vi sarebbe più nell'Italia che una sola unità di pesi, misure e monete. Non vi sarebbe altra dogana che quella delle frontiere per alcuni paesi stranieri. Le *Camere si riunirebbero a Roma*, ove il papa continuerebbe ad abitare il Vaticano. Ma questo capo della Chiesa, secondo lo spirito del Vangelo, non avrebbe più che *il solo potere spirituale*. »

« LUIGI BONAPARTE. »

Giovanni Vincenzo nob. Fabiani nato nell'anno 1810 morì in Sequals il giorno 24 corr.

Egli era Avvocato d'ingegno vivace e pronto — Uomo di cuore, liberale del proprio, diede quattro figli per la indipendenza della patria — Fu di carattere franco, di vita operosa, e disinteressato.

Lasciò agli amorosi suoi figli una grande eredità di nobili esempi e di generosi affetti — Agli amici molte e care memorie — A tutti i dolori della immatura sua perdita.

VALSECCHI.

CORRIERE DEL MATTINO

Sulla crisi ministeriale non abbiamo alcun dispaccio da Firenze. Nessun giornale ci è giunto da quella città colla data di ieri.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 dicembre

Parigi, 26. La Banca aumentò il numerario milioni 5 3|5, le anticipazioni di 1|3, i biglietti di 4, il tesoro di 1 1|5; diminuzione nel portafoglio 7 1|3; nei conticolari 6|10.

Corre voce alla Borsa che il governo pontificio abbia fatto opposizione presso Rothschild contro il pagamento del coupon della rendita italiana.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	24	26
Rendita francese 3 0/0	68.65	68.62
» italiana 5 0/0 in contanti	45.20	46.—
» fine mese	45.20	45.40
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	167	166
Strade ferrate Austriache	505	505
Prestito austriaco 1865	324	324
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	94	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	350

Londra del	24	26
Consolidati inglesi	92 5/8	—

Mancano le notizie della Borsa di *Venezia*, di *Trieste* e di *Vienna*.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*.
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al N. 2460 — Crim.

Circolare d'Arresto

L'inquirente sottoscritto di concerto colla Procura di Stato con conchiuso 13 corrente pari numero ha trovato di avviare la speciale inquisizione in stato di arresto per titolo di furto previsto dai §§ 173 e 176 Codice Penale in confronto di Angelo Bonullo fu Antonio di Paradiso attualmente dimorante all' estero.

I di lui connotati personali sono

Età d' anni 23
Statura media
Capelli castani
Ciglia castane
Occhi cerulei
Barba castana
Condizione — braccente

Essendo ignoto l' attuale luogo di sua dimora, si invitano i Reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all' arresto del Bonullo al suo ritorno in questi Stati, e consegnarlo indi nelle Carceri Criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 15 Dicembre 1867

Il Consigliere Inquir.
COSATTINI

N. 12246. 2

Notificazione

In forza del potere conferito da SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza odierna N. 12246 dei rappresentanti la Ditta Nicolò fu Giovanni Fornizzi negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Luigi De Biasio notajo di Palma qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Febbrajo 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Paolo Bortolini di Palma, il Procuratore dell'Ospitale di Palma e la ditta Fratelli Telli di Udine.

Locchè s' intimi per norma e direzione al Dott. De Biasio con copia dell'Istanza N. 12246 e copia di allegati e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

~~Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti~~ in questa R. Città, e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 17 Dicembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 10869. p. 2

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che Pasquale di Giovanni Caneva di Collina con Istanza odierna n. 10869 prodotta in questa Pretura ha revocato ogni mandato e specialmente quello del Marzo 1862, rilasciati al proprio fratello Giuseppe Caneva con dichiarazione che qualunque atto del fratello Giuseppe nel carattere di suo mandatario sarà disconosciuto.

Il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio in Collina ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 12 Novembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 29600. p. 2

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 30 Gennajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo e verso immediato pagamento dei due Lotti sottodescritti di ragione della massa oberata di Antonio Cocolo: ogni oblatore depositerà il decimo della stima.

Beni posti in Feletto

Lotto 1. N. 103 Casa di pert. 0.30 rend. l. 12.18 e
N. 116. Orto di pert. 0.14 rend. lire 0.77; val. comp. di stima l. 1037.40.
Lotto 2. N. 1038 Arat. di pert. 2.96 rend. l. 13.17 stim. l. 532.50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 11 Decembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
P. Baletti.

N. 10589 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del cedente i beni Luigi fu Giovanni-Antonio Zanoni di Avaglio

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zanoni, ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Ufficio in confronto dell' avvocato dottor Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Marzo pr. vent. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI
Filipuzzi Canc.

N. 7026 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine sull'Istanza del sig. Antonio Volpe di questa città in confronto di Giovanni Volpe detto Giambio di Aprato terrà nella propria residenza nei giorni 21, 24, 28 Febbrajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degl' immobili e alle condizioni di cui l' anteriore Editto 30 Dicembre 1865 N. 9491 inserto nei fogli N.i 28, 29, 31 dell' in allora *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, e dei quali potrà essere presa ispezione presso la Pretura medesima.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti del Capocomune e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 26 Novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI
G. Morgante

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.